

# Il modello cooperativo per uscire dalla crisi in Piemonte una realtà con 770 mila soci

Il presidente nazionale di Legacoop Lusetti: "Siamo le imprese del futuro". L'80% ha chiuso l'anno con bilanci in attivo

Il modello cooperativo come strategia per uscire dal pantano della crisi. Questo il messaggio arrivato dall'ultimo congresso di Legacoop Piemonte, si è svolto pochi giorni fa a Torino presso La Centrale Nuvola Lavazza, che ha confermato Dimitri Buzio nel ruolo di presidente e ha individuando anche gli obiettivi programmatici e le linee di azione del futuro dell'organizzazione, che in Piemonte conta 462 cooperative aderenti, 770 mila soci e 28.500 addetti.

In un contesto ancora fortemente penalizzato dalla crisi è emersa l'importanza strategia di ambiti come l'economia digitale, l'economia circolare e la tutela della biodiversità. Tutti perimetri di azione in cui le imprese cooperative, è emerso durante il congresso, possono portare il proprio contributo, garantendo diritti, pari opportunità ed equità intergenerazionale, collaborando al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile con un nuovo protagonismo imprenditoriale e sociale.

Nella relazione del presidente è stato rilevato come i dati dell'analisi congiunturale relativa all'ultimo quadrimestre 2022 condotta da Ipsos e dall'Area Studi di Legacoop evidenziano un andamento positivo per l'e-



Un'immagine dell'ultimo congresso di Legacoop Piemonte, svoltosi pochi giorni fa a Torino

conomia cooperativa, che dimostra di vivere un momento di buona salute. Non mancano, tuttavia, le preoccupazioni per l'aumento dei costi energetici e delle materie prime, la difficoltà di reperire manodopera qualificata, le complessità burocratiche.

Nonostante questo tipo di

**82%**  
La quota di lavoratori delle coop piemontesi che ha un contratto a tempo indeterminato

**72%**  
La percentuale della forza lavoro del settore in Piemonte costituita da donne

intoppi e lungaggini burocratiche l'80% delle imprese cooperative ha chiuso comunque chiuso l'esercizio in utile e il 54% delle aziende intervistate nella congiuntura ha aumentato il valore della produzione rispetto al 2021 e un 26% di cooperative ha accresciuto il proprio organico.

Nel corso del congresso di Legacoop Piemonte, il tredicesimo, è intervenuto anche il ministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin che ha osservato come «la cooperazione ha dimostrato nel tempo una capacità economica enorme, oltre alla sua valenza sociale e un impegno concreto sui temi della sostenibilità e dell'economia circolare». Concetti ripresi anche dal presidente nazionale di Legacoop, Mauro Lusetti, che ha ribadito come «la cooperazione è l'impresa del futuro, e lo dicamo perché consapevoli di ciò che possiamo rappresentare per la società e della forza che possiamo mettere in campo».

Come dimostrato da una recente analisi della Camera di commercio di Torino, in effetti, nel 2021 le cooperative attive nella città metropolitana hanno generato 2,3 miliardi di euro in valore della produzione impiegando un totale di 41.450 addetti. All'interno delle 462 cooperative aderenti a Legacoop Piemonte l'82% dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato e il 72% della forza lavoro è costituita da donne. Circa un piemontese su sei ha attivo almeno uno scambio mutualistico con una impresa associata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DIMITRI BUZIO Il presidente di Legacoop Piemonte confermato per altri 4 anni "Fatturato, posti di lavoro e transizione energetica la nostra è una formula che arricchisce il territorio"

### L'INTERVISTA

Simone Gamberini, direttore di Coopfond e candidato alla presidenza nazionale di Legacoop, in vista del congresso in programma il 3 e 4 marzo 2023 all'Auditorium Parco della Musica di Roma, parla di un mondo «che nonostante le difficoltà globali dell'ultimo periodo si è ripositionato riuscendo a mantenere saldi livelli occupazionali e fatturati, valorizzando la sua posizione nei sistemi economici locali». Per questo, aggiunge, la necessità «è rimettere l'agenda cooperativa al centro dell'agenda politica, anche perché c'è bisogno di uno spazio per permettere di ridurre immense disuguaglianze economiche e la forma cooperativa è una risposta».

Concetti ripresi in parte anche da Dimitri Buzio, da poco confermato nel ruolo di presidente di Legacoop Piemonte per i prossimi quattro anni. Buzio individua nel modello cooperativo la soluzione per ridare slancio ad un territorio uscito con le ossa rotte dal mix di



Dimitri Buzio (Legacoop Piemonte)

pandemia, guerra e rincari. «Noi dialoghiamo con chiunque abbia un progetto di sviluppo della società. Siamo interlocutori aperti, pronti a presidiare la comunità per fare in modo che non vengano dispersi posti di lavoro» dice il presidente di Legacoop Piemonte.

**Presidente Buzio, che periodo ci lasciamo alle spalle?**

«Il mio mandato è iniziato nel 2020 e senz'altro sono stati anni difficili fra pandemia e guerra, che ha portato instabilità, figlia di rincari energetici e costi delle materie pri-

me. Nel 2022 c'era una grande voglia di respirare, una grande voglia di ripresa. Ma anche quello è stato un anno difficile. Le nostre cooperative hanno mantenuto l'occupazione anche in presenza di performance aziendali non positive. Poi alcuni settori come turismo, agricoltura, logistica non collegata alla grande distribuzione hanno patito grandi blocchi. Ciononostante l'80% delle imprese cooperative ha chiuso l'esercizio in utile e il 54% ha aumentato il valore della produzione rispetto al 2021. La cooperativa, quindi, è un modello di impresa che arricchisce».

**Il tessuto produttivo italiano è costituito prevalentemente da micro e piccole imprese. Solo lo 0,09% del totale di aziende attive sono grandi imprese, il 4,8% sono Pmi e il 95% sono micro-imprese. Quali possono essere le risposte al tema della dimensione d'impresa?**

«Le risposte sono le politiche di filiera e la costruzione di attività inter-settoriali, basti pensare che tra le nostre imprese quasi una su due opera all'interno di una filiera inter-cooperativa. Un ruolo di rilievo in Piemonte è svolto dai nostri con-

sorzi nazionali che rappresentano un'occasione, in particolare per le nostre medie imprese, di misurarsi in un mercato dove i concorrenti sono di grandi dimensioni, di accrescere le loro competenze tecnico specialistiche, di favorire la loro interazione e le loro partnership».

**Si parla tanto di comunità energetiche, quale è la vostra posizione?**

«La transizione ecologica è un percorso importante per contribuire a realizzare nuove prassi sostenibili per il nostro ambiente e disegnare il mondo che consegneremo alle future generazioni. Va dato atto alla Regione Piemonte di essersi dotata per prima di una legge specifica sulle comunità energetiche per favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Le Comunità energetiche regionale rappresentano un modello innovativo per la produzione, l'autoconsumo, l'accumulo e la vendita di energia proveniente da fonti rinnovabili; Legacoop Piemonte è impegnata per promuovere la costituzione in forma cooperativa giudicandola la soluzione societaria più coerente con le finalità della medesima».

**Quali possono essere le azioni a tutela del lavoro?**

«Nel 2021 Legacoop Piemonte con Agci Piemonte (Associazione generale cooperative italiane, ndr) e Confcooperative Piemonte ha sottoscritto un accordo regionale per la promozione dei cosiddetti "Workers Buy-Out": lavoratrici e lavora-

tore che scelgono di garantire il proprio futuro attraverso la trasformazione della società in cui lavoravano in una nuova impresa in forma cooperativa. Per richiamare l'attenzione su quella che a tutti gli effetti riteniamo un'opportunità pensiamo che sia necessaria una "cabina di regia", magari guidata dalla Regione, che coinvolga istituzioni, sindacati e associazioni di rappresentanza delle imprese cooperative affinché questo strumento possa essere promosso e sia di effettivo contributo per evitare la chiusura di imprese e la dispersione di competenze professionali».

**Altrettanto importante è il ruolo svolto dalla cooperazione sociale di inserimento lavorativo che offre a persone svantaggiate.**

«Noi da anni inseriamo soggetti fragili nel mondo del lavoro. Un'attenzione che non è sempre percepita come fondamentale eppure questo elemento di inclusione nasce proprio grazie alle basi gettate in passato dal modello cooperativo, un modello che si è distinto per essere il migliore per dare certi tipi di risposte. È comunque doveroso riconoscere alla Regione quanto ha fatto con il recepimento di un articolo che ha permesso di aumentare le opportunità di inserimento di lavoratori fragili, incentivando le imprese private ad affidare commesse di lavoro alle cooperative sociali». L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA